



UNIVERSITÀ DI PALERMO

30 gennaio 1950

Mio carissimo amico,

Cosa avrò pensato del mio  
lungo silenzio? Ma veramente so-  
no stato male e quasi nell'im-  
possibilità di scrivere, e tuttavia pen-  
savo che in seguito a tante dimo-  
strazioni di affetto e di amicizia  
avevo assunto degli obblighi verso  
di lei principalmente e gli amici  
di Barcellona e della Catalogna.  
E tutto questo volevo scrivere e  
non potevo: volevo, inviabile quan-  
to mi fosse riuscito di pubblicare  
e far sapere in Italia in propo-  
sito, che non ero un ingrato.  
Solo ora, in seguito a energiche cure,  
comincio a ritornare in certo modo  
compos meci. Ho scritto due recensis-  
mi per il numero, che uscirà prossimamente.



momento, dell' Archivio storico, ho fatto  
una conferenza di cui lo stesso pe-  
riodico riporterà il resoconto, scrivendone  
qualche articolo per i giornali.  
Tutto questo, lo so bene, significa  
ben poco. Solo vorrebbe essere una  
tenue testimonianza del mio ricordo.  
Vorrebbe solo dire che non ho dimentica-  
to e non dimenticherò.  
Che cosa pensa della progettata visita  
in Italia i preti hanno ormai  
invaso tutto: con la prudenza e  
la tattica che sono loro consueti,  
sono arrivati dove nessuno avrebbe  
pensato potersi arrivare. Ma  
contro questo stato di cose si nota  
dappertutto uno spirito di insofferen-  
za sempre più diffuso. È un se-  
gno evidente ne è la mancata  
partecipazione dei liberali all'ulti-  
mo ministero De Gasperi.  
Mi offe qui la marchesa e il mar-  
chese Soler, il prof. Romano, il suo  
caro e ottimo assistente.  
Con i migliori saluti per la signora  
e i bambini mi creda affezionatissi-  
mo

Virgilio Titone